Preistoria Alpina	Suppl. 1, v. 40 (2004)	pp. 177-182	Museo Tridentino di Scienze Naturali	Trento 2005	ISSN 0393-0157

L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Foggia) e la più antica attestazione della produzione della porpora in Italia

ALBERTO CAZZELLA, CLAUDIA MINNITI, MAURIZIO MOSCOLONI & GIULIA RECCHIA

ABSTRACT – A lot of crashed shells of Murex (*Hexaplex trunculus*) found in the Bronze Age settlement at Coppa Nevigata (Manfredonia, northern Apulia) starting from about 1800 B. C. witnesses the first case of purple-dyeing production in Italy, suggesting an early Aegean connection. During the Late Subapenninic phase (XII century B. C.) the amount of Murex sharply decreased in the Apulian site, probably because of the crisis of the Mycenean world.

Key words: purple–dyeing, Bronze Age, Coppa Nevigata, south-eastern Italy.

Parole chiave: porpora, età del Bronzo, Coppa Nevigata, Italia sud-orientale.

Alberto Cazzella – Facoltà di Scienze Umanistiche, Università di Roma "La Sapienza", via Palestro 63, 00185 Roma, Italia.
e-mail: a.cazzella@virgilio.it

Claudia Minniti – Laboratorio di Archeozoologia, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma, via S. Apollinare 8, 00186 Roma, Italia.
e-mail: c_minniti@hotmail.com

Maurizio Moscoloni – Facoltà di Scienze Umanistiche, Università di Roma "La Sapienza", via Palestro 63, 00185 Roma, Italia.
e-mail: gigaset@iol.it

Giulia Recchia – Facoltà di Scienze Umanistiche, Università di Roma "La Sapienza", via Palestro 63, 00185 Roma, Italia.
e-mail: giurecc@tin.it

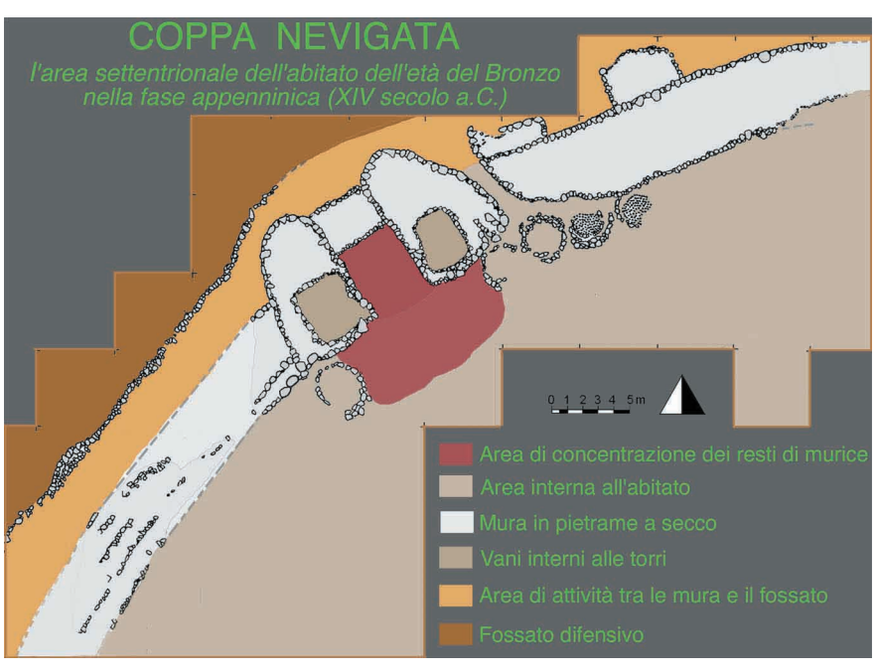
1. L'INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO.

La località di Coppa Nevigata (FG) si trova nella piana litorale del Tavoliere pugliese, a sud-ovest di Manfredonia. Attualmente dista circa 7 km dalla costa, ma l'insediamento dell'età del Bronzo sorgeva sulle rive di un bacino lagunare, ora bonificato (l'ex lago Salso), collegato con il mare Adriatico. Il sito ha avuto diverse fasi di occupazione: nel Neolitico, agli inizi dell'Eneolitico e poi a partire da una fase antica dell'età del Bronzo, quando divenne sede di un insediamento che rimase attivo fino alle prime fasi dell'età del Ferro (CASSANO *et alii,* 1987; CAZZELLA & MOSCOLONI, 1999 a).

L'abitato dell'età del Bronzo (fig. 1), oggetto di scavi in estensione a partire dagli anni '60, è caratterizzato dalla realizzazione di imponenti fortificazioni: dopo una fase forse priva di opere di difesa, una prima cinta muraria in pietrame a secco di oltre 5 m di spessore, con porta di accesso munita di torri e diverse postierle poste ad intervalli regolari, venne edificata intorno al 1700 a. C. (Protoappenninico). L'abitato si ampliò alla fine del Protoappenninico (tardo XVI sec. a. C.), superando il limite delle prime mura: non sappiamo se in questa fase l'abitato fosse fortificato, a causa degli interventi successivi. Nella prima metà del XV secolo (Appenninico Iniziale) venne realizzata una cinta muraria con paramenti in pietrame a secco e riempimento costituito da terreno calcareo, di cui restano tracce limitate.

Fig. 1. Coppa Nevigata, veduta degli scavi degli anni ’90: le fortificazioni dell’età del Bronzo.

Fig. 2. Coppa Nevigata, l’area settentrionale dell’abitato dell’età del Bronzo nella fase appenninica (XIV sec. a. C.).



Un'ulteriore fortificazione in pietrame a secco (fig. 2) venne costruita in parte al di sopra dei resti delle precedenti strutture difensive, tra la fine del XV e gli inizi del XIV sec. a. C. (Appenninico). L'area della porta, una volta chiusa, venne ristrutturata e destinata ad attività connesse con l'uso del fuoco. In anni recenti è stata identificata la presenza di un ampio fossato, anch'esso riferibile all'Appenninico, antistante le mura. In seguito, mentre le mura non sembrano essere state più utilizzate a partire almeno dal XIII sec. a. C., il fossato rimase invece in funzione fino alla fine dell'età del Bronzo (Cazzella *et alii,* 2002). Nella prima età del Ferro il fossato venne colmato e l'abitato si ampliò, per essere abbandonato non molto dopo, forse a causa delle variazioni del livello della laguna. (A. C., M. M.)

2. PRODUZIONE E SCAMBIO.

L'occupazione del sito di Coppa Nevigata all'inizio dell'età del Bronzo, così come la lunga durata dell'abitato fino ai primi secoli del I millennio a. C., è probabilmente da porre in relazione anche con l'interesse per la sua posizione topografica a ridosso della laguna salmastra, che consentiva un accesso diretto al mare ma allo stesso tempo forniva al sito una protezione e la possibilità di controllo sulle imbarcazioni in arrivo (Cazzella, 1991).

Già dalle prime fasi dell'età del Bronzo, infatti, i siti della costa adriatica pugliese ed in particolare Coppa Nevigata mostrano una vocazione verso lo svolgimento di attività di scambio via mare e sembrano essere coinvolti in una vasta rete di traffici transmarini sia con l'opposta sponda adriatica sia con l'Egeo. La natura e le modalità degli scambi potrebbero essere state differenti in relazione sia alle varie regioni interessate che su un piano cronologico, come sembrano testimoniare le diverse tracce archeologiche indicative di tali contatti.

Per quanto riguarda Coppa Nevigata nello specifico, relazioni con le aree dell'Adriatico orientale sono attestate soprattutto da affinità stilistiche nelle produzioni ceramiche e in metallo (Cazzella & Moscoloni, 1995; Recchia, 2002), anziché da singoli manufatti. Tale evidenza porta a pensare che si possa trattare di contatti frequenti ed intensi che, forse, prevedevano lo spostamento di persone piuttosto che solo di beni. In questo senso una "tradizione" di rapporti tra le due sponde può essere suggerita anche dalla presenza, sia pure sporadica, di ceramica tipo Cetina in contesti della Puglia adriatica tra cui probabilmente Coppa Nevigata stessa (Cazzella, 1999; Recchia, 2002, fig. 2, 1). Non si può escludere comunque che vi fosse un interesse, almeno da parte delle comunità della costa italiana, per il reperimento di alcune materie prime, come il metallo, per cui non si hanno fonti nel territorio dell'Italia sud-orientale, mentre sono presenti nelle regioni balcaniche.

Diverse invece appaiono le indicazioni relative agli scambi con l'Egeo, attestati a Coppa Nevigata in un primo momento da tracce indirette, come l'inizio di produzioni *in situ* legate a tecniche di presumibile derivazione orientale, e in seguito anche dalla presenza di manufatti e materie prime alloctoni. A partire dalle prime fasi di occupazione dell'abitato, infatti, appare documentata, come si vedrà oltre, la lavorazione della porpora, che non solo può indicare l'apprendimento di una tecnica già nota nel Mediterraneo orientale e quindi un contatto con comunità dell'Egeo, ma anche, probabilmente, l'inizio di una produzione (e forse di altre meno evidenti dai dati archeologici) finalizzata allo scambio e diretta ad ambiti dove tali beni potevano essere richiesti. Un elemento a favore di questa ipotesi può essere costituito proprio dall'evidenza legata alle variazioni quantitative dei residui dell'estrazione della porpora stessa, costituiti dalle conchiglie di murice, nei diversi livelli dell'insediamento: la maggiore quantità, infatti, sembra documentata nei secoli centrali del II millennio a. C. (Appenninico), che corrispondono al momento della massima fioritura dei regni micenei, mentre è attestato un deciso decremento tra XII e XI sec. a. C., quando sembra entrare in crisi il sistema dei traffici micenei nel Mediterraneo occidentale.

Accanto alla porpora appaiono presenti, già nei primi secoli del II millennio, altre produzioni, innovative per l'Italia meridionale, ma ben affermate nell'ambito del Mediterraneo orientale, come quella dell'olio d'oliva, documentata a Coppa Nevigata da analisi chimiche sui residui organici nei vasi (Evans & Recchia, *C. d. S.*).

In un momento di poco successivo, corrispondente all'inizio delle navigazioni micenee nel Mediterraneo occidentale (XVI sec. a. C.), sono documentate in altri siti limitrofi a Coppa Nevigata importazioni di beni, testimoniate in particolare dal rinvenimento di ceramica egea che, invece, appare finora assente nel sito in esame (Bettelli, 2002; Radina & Recchia, 2003; Vagnetti *et alii,* 1998). Tale evidenza, in sé, potrebbe lasciare supporre che l'abitato non fosse meta diretta dei navigatori micenei e che gli scambi in tale periodo fossero mediati da altre comunità; un'ipotesi alternativa prevede che nell'ambito dei beni scambiati vi fosse un interesse per oggetti o materie prime non veicolati dai contenitori in ceramica figulina dipinta. Del resto nell'area della Puglia settentrionale dopo il Miceneo IIB appaiono scarsamente documentati elementi ceramici d'importazione, ben attestati invece in altre aree della stessa regione, fenomeno che si potrebbe collegare quindi con un'attenzione verso altri tipi di prodotti. Il rinvenimento di due manufatti in avorio, caratterizzati an-

che da una lavorazione elaborata di tradizione orientale, tra i corredi degli ipogei funerari di Trinitapoli (Tunzi Sisto, 2003) porta ad escludere che quest'area non rientrasse durante tale periodo nell'ambito della rete di traffici transmarini con l'Egeo. Negli stessi ipogei sono attestati numerosi vaghi in ambra e pasta vitrea, tra cui alcuni (come il tipo a seme) di probabile produzione orientale, e manufatti in metallo per cui si può pensare alla stessa provenienza (Bettelli, 1999). Anche in diversi livelli dell'insediamento di Coppa Nevigata, databili tra il XIV e il XII sec. a. C. sono stati rinvenuti alcuni vaghi in ambra (tra cui uno tipo Tirinto) e pasta vitrea che possono rappresentare alcuni tra i prodotti oggetto degli scambi tra le regioni adriatiche occidentali e l'Egeo (Cazzella & Moscoloni, 1998, 1999 b; Mosso, 1909).

Una tendenza apparentemente diversa si ha nell'abitato tra XIII e XII sec. a. C., quando contenitori in ceramica figulina tornita e dipinta, di imitazione micenea, cominciano ad essere prodotti localmente (Boccuccia *et alii*, 1995). Da una parte dunque si avrebbe l'attestazione di un rinnovato (o nuovo) interesse verso questo tipo di manufatti, dall'altro la documentazione del prosieguo di contatti e scambi, testimoniati dall'apprendimento stesso di tecniche di fabbricazione prima non attestate in questa regione. L'introduzione dell'asino, rinvenuto a Coppa Nevigata in questo stesso momento (Bökönyi & Siracusano, 1987), può rappresentare una ulteriore conferma del perdurare dei traffici con l'Egeo anche se, come accennato, il sistema palaziale sembra essere ormai entrato in crisi. (G. R.)

3. LA PRODUZIONE DELLA PORPORA.

Lo studio della malacofauna dei livelli d'occupazione dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata ha fornito oltre 39.000 resti di murici con un elevato grado di frammentazione (Minniti, 1999), suggerendo il loro impiego nella produzione di porpora, piuttosto che a fini alimentari (fig. 3). Ad eccezione di pochi esemplari di *Bolinus brandaris (sin. Murex brandaris)*, le conchiglie appartengono alla specie *Hexaplex trunculus* (*sin. Phyllonotus trunculus; Truncularіopsis trunculus*). Il tipo di *habitat* richiesto da questi molluschi, zona litorale e sommersa prediligendo i fondali rocciosi, fa ipotizzare che il luogo di raccolta fosse quello del tratto di costa marina situato a nord-est del sito[1].

Una puntuale descrizione del metodo usato nell'antichità per la produzione della porpora è fornita da Plinio il Vecchio (*Historia naturalis*, IX, 125-142), che a sua volta si rifà ad Aristotele (*Historia Animalis,* V, 15), sebbene sia probabile che in ogni tempo e luogo siano stati utilizzati metodi differenti (Reese, 1979-80; Cazzella *et alii,* 1991). Il mollu-

Fig. 3. Resti di murici frantumati dai livelli dell'età del Bonzo di Coppa Nevigata.

sco veniva estratto ancora vivo perforando o frantumando la conchiglia, gli scarti erano gettati via. Alla carne veniva aggiunto sale, soprattutto per accelerare la decomposizione, e infine il composto veniva lasciato al sole e all'aria per tre giorni. Il liquido contenuto nella ghiandola purpurea, inizialmente incolore, con l'esposizione al sole assumeva diverse tonalità fino al colore rosso-porpora.

L'attestazione più antica a Coppa Nevigata è relativa a una capanna della fase protoappenninica precedente la prima cinta muraria, databile in base al radiocarbonio al XIX-XVIII sec. a. C.: lo stato frammentario delle conchiglie suggerisce già in questo momento una utilizzazione per la produzione di tintura. La più consistente documentazione della raccolta dei murici si ha per l'Appenninico antico e recente, databili tra il XV e il XIV sec. a. C., mentre il suo interesse sembra diminuire notevolmente in una fase tarda dell'età del Bronzo (Subappenninico recente).

Particolarmente interessante risulta la concentrazione di frammenti di murici negli strati situati nell'area tra le due torri, ristrutturata nell'Appenninico recente (fig. 2). Tale episodio sembra legato ad un momento in cui il dislivello determinato dalla base muraria viene colmato con limi appositamente trasportati dai margini della laguna (Cazzella *et alii,* 1991). La presenza massiccia del murice in questi limi non può essere naturale e permette quindi d'ipotizzare la lavorazione legata alla produzione di porpora fuori dall'abitato, nei pressi della laguna, zona nella quale venivano abbandonati gli scarti dopo la prima fase di frantumazione delle conchiglie.

La produzione della porpora è ben documentata nel bacino orientale del Mediterraneo in numerosi siti dell'età del Bronzo, dove accumuli di murici frantumati sono associati a ceramica datata a partire dal Medio Minoico II (ca. 1900-1800 a. C.). In diversi casi si ha anche attestazione di una riutilizzazione degli scarti delle conchiglie per pavimentare battuti in terra o per rinforzare strutture murarie.

Da Ras Shamra, l'antica Ugarit, importante città dell'età del Bronzo sulla costa della Siria, provengono diversi documenti scritti, tra cui una tavoletta datata al XVI sec. a. C. che riporta un elenco di differenti quantitativi di lana rosso-porpora (Thureau-Dangin, 1934).

Ad eccezione del sito di Coppa Nevigata, in Italia dati relativi alla produzione della porpora si hanno solo per periodi molto più recenti. Alla fine del secolo scorso era ancora ben visibile a Taranto un accumulo di conchiglie situato sulla costa del Mar Piccolo e conosciuto con il nome dialettale di "Monte dei Coccioli" (Lo Porto, 1971). Questi resti molto probabilmente si riferiscono alle fabbriche della porpora di epoca storica, che diversi scrittori antichi collocano in quest'area della città. Altre interessanti testimonianze provengono dalle analisi dei pigmenti utilizzati per la ceramica policroma dauna di fine IV - inizio III sec. a. C. appartenente alla Collezione Sansone del Museo Archeologico di Mattinata (Antonacci Sanpaolo *et alii,* 1990): tra questi, il pigmento rosa o violetto deriva proprio dal liquido secreto dal murice. (C. M.)

NOTE:
[1] Le diverse specie sono presentate nel contributo di R. Haubrichs, in questo volume.

SUMMARY – The Bronze Age settlement at Coppa Nevigata (Manfredonia, northern Apulia) started from about 1800 B. C., probably linked to the development of maritime trade. It was abandoned at the end of the Early Iron Age. A lot of crashed shells of murex (*Hexaplex trunculus*) was found from the beginning of the settlement (Protapenninic phase). We cannot rule out the hypothesis that contacts with Aegean seafarers introduced the know-how to produce purple-dyeing in south-eastern Italy. During the Apenninic phase (XV-XIV century B. C.) the amount of murex reached the top, sharply decreasing in the Late Subapenninic phase (XII century B. C.). The apogee and the crisis of the Mycenean world could be the cause of the trend as regards the purple-dyeing production in the Apulian site.

RIASSUNTO – L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, Puglia settentrionale) sorse intorno al 1800 a. C., probabilmente in rapporto con lo svolgimento di attività di scambio via mare, e fu occupato fino alla prima età del Ferro. Già dall'inizio (fase protoappennninica) è documentata un'abbondante presenza di murici frammentati, che può essere interpretata in relazione con l'estrazione della porpora. Non si può escludere che questa attività sia stata introdotta nell'Italia sud-orientale in seguito a contatti con navigatori egei. Durante l'Appenninico (XV-XIV sec. a. C.), si ha la massima attestazione di uso dei murici, che decresce fortemente nella fase recente del Subappenninico (XII sec. a. C.). L'apogeo e la crisi del mondo miceneo dopo il 1200 a. C. potrebbero essere la causa di questo andamento nella produzione della porpora nel sito pugliese.

BIBLIOGRAFIA

ANTONACCI SANPAOLO E., FOLLO L. & SFRECOLA S., 1990 - Alcuni aspetti tecnologici della ceramica policroma della Daunia nella collezione Sansone di Mattinata (FG). L'apporto dell'archeometria. *Atti dell'XI Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia,* pp. 139-170. S. Severo.

BETTELLI M., 1999 - *Exotica* e non da Trinitapoli. In: TUNZI SISTO A. M. (ed.), *Ipogei della Daunia*, pp. 284-286. Foggia.

BETTELLI M., 2002 - *Italia meridionale e mondo miceneo*. Firenze.

BOCCUCCIA P., DESOGUS P., FRATINI F., LEVI S.T. & PECCHIONI E., 1995 - Manufacturing techniques, raw materials and provenance of Italo-Mycenean, Protogeometric and Early Geometric of southern Italy and Daunian Middle Geometric pottery at Coppa Nevigata (Foggia province, Italy), XVIII-VIII century B. C.. *European Ceramic Society Fourth Conference,* pp. 77-88. Riccione.

BÖKÖNYI S. & SIRACUSANO G., 1987 - Reperti faunistici dell'età del Bronzo del sito di Coppa Nevigata. Un commento preliminare. In: CASSANO S. M., CAZZELLA A., MANFREDINI A. & MOSCOLONI M., 1987 (eds) - *Coppa Nevigata e il suo territorio,* pp. 205-210. Roma.

CASSANO S. M., CAZZELLA A., MANFREDINI A. & MOSCOLONI M., 1987 (eds) - *Coppa Nevigata e il suo territorio.* Roma.

CAZZELLA A., 1991 - Insediamenti fortificati e controllo del territorio durante l'età del Bronzo nell'Italia sud-orientale. In: HERRING E., WHITEHOUSE R. & WILKINS J. (eds), *The Archaeology of Power, Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*, pp. 49-60. London.

- 1999 - L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II millennio: una riconsiderazione. *Atti del Simposio Italiano di Studi Egei "Epì Pònton Plazòmenoi",* pp. 397-404. Roma.

CAZZELLA A. & MOSCOLONI M., 1995 - Coppa Nevigata nel contesto adriatico dell'età del Bronzo. *Taras* XV, 2, pp. 129-142. Taranto.

- 1998 - Il passaggio Bronzo Recente-Bronzo Finale a Coppa Nevigata e nella Puglia nord-orientale. *Atti del III Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria"*, pp. 239-247. Milano.

- 1999 a - Coppa Nevigata: i risultati degli scavi in estensione 1983-1997. In: TUNZI SISTO A. M. (ed.), *Ipogei della Daunia*, pp. 102-107. Foggia.

- 1999 b - Coppa Nevigata: campagna di scavo 1998. *Atti del XIX Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia*, pp. 143-156. San Severo.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M. & RECCHIA G., 2002 - Coppa Nevigata: campagne di scavo 1999 e 2000, *Atti del XXI Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, pp. 153-170. S. Severo.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M. & WILKENS B., 1991 - Coppa Nevigata: campagna di scavo 1990. *Atti del XII Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, pp. 105-111. S. Severo.

EVANS J. & RECCHIA G., *C. d. S.*- Pottery function: trapped residues in Bronze Age pottery from Coppa Nevigata (Southern Italy). *Scienze dell'Antichità.* Roma.

LO PORTO F. G., 1971 - Topografia antica di Taranto. *Atti del XX Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, pp. 369-370. Taranto.

MINNITI C., 1999 - L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Nevigata. *Atti del XIX Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia,* pp. 177-197. S. Severo.

MOSSO A., 1909 - Stazione preistorica di Coppa Nevigata presso Manfredonia, *Monumenti Antichi dei Lincei,* XIX, coll. 305-396. Roma.

RADINA F. & RECCHIA G., 2003 - L'incidenza dei traffici marittimi sull'organizzazione dei centri costieri della Puglia durante l'età del Bronzo. *Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, pp. 631-643. Firenze.

RECCHIA G., 2002 - I siti costieri garganici e i loro rapporti transmarini tra Eneolitico ed età del Bronzo. *Atti del V Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria"*, pp. 331-342. Milano.

REESE D. S., 1979-80 - Industrial exploitation of Murex shell purple-dye and lime production at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice). *Libyan Studies* XI, pp. 79-83. Oxford.

TUNZI SISTO A. M., 2003 - Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli. *Atti del XXIII Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia,* pp. 275-286. S. Severo.

THUREAU-DANGIN F., 1934 - Un comptoir de laine pourpre a Ugarit d'après une tablette de Ras-Shamra. *Syria,* XV, pp. 137-146. Paris.

VAGNETTI L., BOCCUCCIA P., CINQUEPALMI A., COPPOLA D., GORGOGLIONE M., MARAZZI M., MUNTONI I. & RECCHIA G., 1998 - Le relazioni fra il versante adriatico pugliese e l'area egea alla luce delle ricerche recenti. In: CINQUEPALMI A. & RADINA F. (eds), *Documenti dell'età del Bronzo. Ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, pp. 273-286. Fasano.